

ART. 18, COMMA 3,  
DEL REGOLAMENTO  
DELL'ARCHIVIO STORICO.  
DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA,  
N. 50, IN DATA 31 OTTOBRE 2013  
E DECRETO DEL PRESIDENTE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI  
N. 383, IN DATA 31 OTTOBRE 2013.

CARMINE SCHIAVONE. Sì, li ho accompagnati in tutti i posti.

PRESIDENTE. Quindi, lei ha già mostrato all'autorità giudiziaria i luoghi in cui sono stati effettuati questi interramenti di rifiuti pericolosi?

CARMINE SCHIAVONE. Sì.

PRESIDENTE. Nel 1990 il clan dei Casalesi ha deciso che l'affare dei rifiuti dovesse essere portato avanti non più di soppiatto, ma secondo le leggi del clan.

CARMINE SCHIAVONE. Sì, è diventato un affare autorizzato, che faceva entrare soldi nelle casse del clan. Tuttavia, quel traffico veniva già attuato in precedenza e gli abitanti del paese rischiano di morire tutti di cancro entro venti anni; non credo, infatti, che si salveranno: gli abitanti di paesi come Casapesenna, Casal di Principe, Castel Volturno e così via avranno forse venti anni di vita!

PRESIDENTE. Perché afferma questo?

CARMINE SCHIAVONE. Lo dico perché di notte i camion scaricavano rifiuti e con le pale meccaniche vi si gettava sopra un po' di terreno. Tutto questo per una profondità di circa 20-30 metri: nella zona di Parete o di Casapesenna, in cui la falda acquifera è più bassa, vi sono punti che si trovano a 30 metri.

PRESIDENTE. Lei parla di 30 metri...

CARMINE SCHIAVONE. Mi riferisco a 30 metri di profondità.

PRESIDENTE. Tutti riempiti con rifiuti?

ART. 28, COMMA 3,  
DEL REGOLAMENTO  
DELL'ARCHIVIO STORICO.  
DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA,  
N. 50, IN DATA 31 OTTOBRE 2013  
E DECRETO DEL PRESIDENTE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI  
N. 383, IN DATA 31 OTTOBRE 2013.

CARMINE SCHIAVONE. Da una parte possono esservene per circa 6-7 metri, in altri punti per 10 metri, in altri ancora per un metro e mezzo e così via. Tutto questo avveniva sistematicamente; ad eccezione di quelli che si trovano nella zona di Villa Literno, in cui l'acqua usciva ad un livello più alto, sull'altro versante, quello del "Canciello 'o monaco" (come viene definito), non dovrebbe esserci, perché si è scavato al massimo per 7 metri. Tuttavia, conoscendo l'ingordigia di tutti... Basti pensare che sulla Domiziana sono stati scaricati rifiuti di ogni genere nelle vasche in cui si era scavata sabbia per 30-40 metri.

Ricordo inoltre che fino a due anni fa le discariche non risultavano mai piene, perché facevano soltanto le fatture.

PRESIDENTE. Si riferisce al fatto che vi erano bolle di accompagnamento?

CARMINE SCHIAVONE. La bolla arrivava ed automaticamente...

PRESIDENTE. Il camion scaricava illegalmente i rifiuti nei terreni di cui lei ha parlato e non conferiva gli stessi rifiuti alla discarica autorizzata.

CARMINE SCHIAVONE. La discarica autorizzata faceva scaricare là attraverso i clan.

PRESIDENTE. Quindi, all'amministrazione tornava la bolla di accompagnamento con la registrazione di un conferimento effettuato legalmente.

CARMINE SCHIAVONE. Questi documenti lo comprovano: mi riferisco a quelli originali di cui è in possesso il dottor Lucio Di Pietro della Direzione nazionale antimafia, nonché il dottor Cafiero.

PRESIDENTE. Ne abbiamo sentito parlare: alcune amministrazioni davano a dei trasportatori il compito di portare via i rifiuti e di conferirli in una discarica.

ART. 18, COMMA 3,  
DEL REGOLAMENTO  
DELL'ARCHIVIO STORICO.  
DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA,  
N. 50, IN DATA 31 OTTOBRE 2013  
E DECRETO DEL PRESIDENTE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI  
N. 383, IN DATA 31 OTTOBRE 2013.

CARMINE SCHIAVONE. Vi è anche una delibera relativa a Napoli risalente all'epoca in cui Fantini era presidente...

PRESIDENTE. Secondo la documentazione, alcune amministrazioni poste al di fuori della Campania davano l'incarico di trasportare e smaltire rifiuti in una discarica autorizzata...

CARMINE SCHIAVONE. Sì, nelle discariche autorizzate.

PRESIDENTE. Questo invece non accadeva.

CARMINE SCHIAVONE. Quanto alle discariche autorizzate, non so se vi fossero dei patti, in base ai quali sapevano...

PRESIDENTE. Ce lo dica.

CARMINE SCHIAVONE. Non glielo posso dire.

PRESIDENTE. Ce lo dica se lo sa.

CARMINE SCHIAVONE. Se vuole il mio parere personale, posso dire che lo sapevano; se però vuole una prova, non posso affermare di saperlo.

PRESIDENTE. In sostanza, lei dice che chi gestiva la discarica autorizzata...

CARMINE SCHIAVONE. ...lo sapeva, certo. Quelli della Di.fra.bi., l'avvocato Chianese, quelli di Parete e di Aversa lo sapevano. Lo sapevano bene perché mandavano a scaricare nelle nostre discariche, dando un tot a chilo ed una percentuale mensile.

ART. 18, COMMA 3,  
DEL REGOLAMENTO  
DELL'ARCHIVIO STORICO.  
DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA,  
N. 50, IN DATA 31 OTTOBRE 2013  
E DECRETO DEL PRESIDENTE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI  
N. 383, IN DATA 31 OTTOBRE 2013.

PRESIDENTE. Insomma, lei, pur non essendo in grado di provarlo, sostiene che i gestori della discarica... Io credo che lei lo dovrebbe sapere, visto che erano d'accordo con voi.

CARMINE SCHIAVONE. Onorevole, mica ci dobbiamo nascondere dietro...

PRESIDENTE. Dal punto di vista dell'amministrazione del suo clan, se avete dovuto pagare una quota ai gestori delle discariche autorizzate...

CARMINE SCHIAVONE. Erano le discariche autorizzate a pagare noi, non noi loro! In effetti, all'inizio si agiva in una certa legalità. Se, ad esempio, la Di.fra.bi. doveva scaricare fanghi tossici o non tossici nella sua discarica, quanto tempo ci avrebbe messo a riempirla? Forse, due giorni. Ecco allora che la Di.fra.bi. o la società di Chianese scaricavano nelle nostre cave e pagavano un tanto al chilo.

PRESIDENTE. Questo, allora, non è un sospetto!

CARMINE SCHIAVONE. Pagavano 500 mila lire a fusto, perché per distruggerli dovevano avere un'attrezzatura speciale, per cui ci volevano 2 milioni e mezzo. Allora, lui incassava per la ditta i 2 milioni e mezzo (o i 2 milioni) ed il clan incassava 500 mila lire a fusto. Era questo il fattore principale.

PRESIDENTE. A partire dall'epoca in cui questo traffico ha finito per essere - diciamo così - nascosto, lei è in grado di fare una stima di quante migliaia di tonnellate, di quanti camion...

CARMINE SCHIAVONE. Qui si parla di milioni, non di migliaia. Se lei guarda l'elenco che le ho consegnato, vedrà che ci sono 70-80 camion di quelli che smaltivano dal nord, tra i quali vi era anche un mio camion. Si tratta di milioni e milioni di tonnellate. Io penso che per bonificare la zona ci vorrebbero tutti i soldi dello Stato di un anno.

ART. 13, COMMA 3,  
DEL REGOLAMENTO  
DELL'ARCHIVIO STORICO.  
DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA,  
N. 50, IN DATA 31 OTTOBRE 2013  
E DECRETO DEL PRESIDENTE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI  
N. 383, IN DATA 31 OTTOBRE 2013.

PRESIDENTE. Chi era il responsabile presso il clan del traffico dei rifiuti?

CARMINE SCHIAVONE. Il responsabile era Gaetano Cerci. Noi siamo nati mafiosi, con il gruppo Bontade e con Riccobono. Nuvoletta era il rappresentante regionale per la Campania. Poi ne siamo usciti nel 1984, dopo una guerra contro i Nuvoletta e contro il gruppo Riina. Noi eravamo dei perdenti, mentre a Napoli diventammo i vincenti. Tutto questo è ampiamente verbalizzato e penso che lei ne sia a conoscenza. Forse, lo vuol sapere per curiosità... Ammazammo il direttore dell'ASI, una società collegata al gruppo Riina, ed assorbimmo l'UNICOP, un'industria conserviera di Teano. Inoltre, bloccammo 600 ettari di frutteto del gruppo Riina (con i Nuvoletta) e mandammo via gli operai. In sostanza, cacciammo il gruppo vincente dal *business* dei consorzi di calcestruzzo e di inerti e rimase soltanto Peppe Polverino con la CAF 90.

Dopo la morte di Bardellino, ci fu un avvicinamento tra noi e i Nuvoletta. Poiché io ero il coordinatore per creare il Procal, un consorzio (noi avevamo già il Cedic), cercammo di creare tale consorzio tra i produttori di calcestruzzo della Campania, per fissare un prezzo unico. A quel punto, la pressione venne dal gruppo Ferruzzi, attraverso l'ingegner Rambaldi, nostro associato nella zona. I Nuvoletta si avvicinarono a noi, cercando di entrare in certi *business*. Noi li avevamo chiusi nella zona da Marano fino a Pianura (diciamo la Montagna spaccata e Quarto) e non li facevamo uscire. Dopo aver cercato l'accordo con noi, tentarono di ottenere la presidenza del Procal, attraverso Peppe Polverino, il quale era socio del figlio di Lorenzo Nuvoletta e del marito della figlia (che sarebbe il figlio di Vincenzo Lubrano), per la gestione della CAF 90. Rambaldi diceva... In una riunione che abbiamo fatto al Reggia Palace Hotel il 13 dicembre 1990, per lanciare le basi della Procal e per l'assorbimento totale dell'Eurocem... Non so se posso dire certe cose perché sono ancora coperte da segreto istruttorio.

ART. 18, COMMA 3,  
DEL REGOLAMENTO  
DELL'ARCHIVIO STORICO.  
DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA,  
N. 50, IN DATA 31 OTTOBRE 2013  
E DECRETO DEL PRESIDENTE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI  
N. 383, IN DATA 31 OTTOBRE 2013.

PRESIDENTE. Guardi che anche le dichiarazioni che rilascia a noi sono coperte da segreto.

CARMINE SCHIAVONE. Dissi a Rambaldi: lascia stare quello e non ti immischiare.

A noi fu imposto un generale della finanza, un certo Vita, anzi un certo Di Mura, un generale in pensione, che avrebbe dovuto fare il presidente del Procal. Poi vi fu una rottura perché Rambaldi cercò di insediarsi nelle costruzioni che si stavano realizzando a Quarto di Marano, una zona di Nuvoletta. Peppe Polverino, allora, gli fece sparare nelle gambe. Io, il giorno prima, avevo avvertito Rambaldi, durante una riunione alla quale partecipammo io, lui, Mingione ed altri.

Quindi, l'immondizia la gestivamo noi. I siciliani la gestivano per fatti loro già da molti anni, come anche i...

PRESIDENTE. Cosa intende per "siciliani"?

CARMINE SCHIAVONE. Il gruppo vincente dei siciliani.

PRESIDENTE. In Sicilia?

CARMINE SCHIAVONE. Sì, in Sicilia, come noi lo facevamo in Campania.

Nel 1988 furono suddivise le zone: il clan dei Casalesi arrivava fino alla provincia di Benevento, mentre Carmine Alfieri, con Mario Fabbrocino e Pasquale Galasso, si allargavano nella zona vesuviana, sia pure sempre collegati con noi attraverso - diciamo così - un mutuo soccorso. Alfieri è stato capo zona nostro fino al maggio 1988, quando fu ammazzato Bardellino in Brasile.

PRESIDENTE. Le risulta che il clan dei Casalesi avesse rapporti con altre realtà della criminalità organizzata sul piano della gestione dei rifiuti, nel senso che il responsabile del clan gestisse lo smaltimento dei rifiuti anche in aree al di fuori del vostro ambito territoriale?

ART. 28, COMMA 3,  
DEL REGOLAMENTO  
DELL'ARCHIVIO STORICO.  
DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA,  
N. 50, IN DATA 31 OTTOBRE 2013  
E DECRETO DEL PRESIDENTE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI  
N. 383, IN DATA 31 OTTOBRE 2013.

CARMINE SCHIAVONE. Nel Lazio.

PRESIDENTE. E in Campania? In tutta la regione?

CARMINE SCHIAVONE. No: parliamo della provincia di Caserta, di una parte del beneventano, arrivando fino a Giugliano. Questo per un accordo che facemmo con i Mallardo; a questi ultimi facemmo un favore ed essi, mentre stavano con i Nuvoletta, divennero autonomi, più vicini a noi. Arrivavamo fino al Lazio.

PRESIDENTE. A sud non arrivavate fino a Napoli?

CARMINE SCHIAVONE. No.

PRESIDENTE. Neanche a Salerno?

CARMINE SCHIAVONE. A Salerno c'era Carmine Alfieri anche se, come ho detto, c'era un mutuo soccorso per cui, se quello diceva "dobbiamo scaricare qua", scaricava. Lui faceva il suo *business* là. Come zona di influenza nostra arrivavamo fino a Latina, diciamo la zona di Roma. A Roma c'era qualche società finanziaria, attraverso Roberto... E' quello che era stato in Spagna, ma non ricordo il cognome.

PRESIDENTE. Sta parlando sempre del problema dei rifiuti?

CARMINE SCHIAVONE. Sì. Per quanto riguarda i rifiuti, noi arrivavamo fino alla zona di Latina; Borgo San Michele e le zone vicine erano già di influenza bardelliniana, perché avevano società che vendevano nella zona di Latina assieme ai Diana. Dopo la guerra del 1988 contro i Bardellino, arrivammo noi. Io e mio cugino avevamo comprato un'azienda, che mi sono fatto sequestrare perché era "sporca", proprio nella zona di Latina.

PRESIDENTE. A quando risale tutto questo?